

BOUDON-MILLOT V., GARZYA A., JOUANNA J., ROSELLI A., (a cura di), *Ecdotica e ricezione dei testi medici*. Atti del V Convegno Internazionale Napoli, 1-2 ottobre 2004, Napoli, D'Auria 2006, pp. 546.

Fin dal primo convegno di Anacapri (1990), questa serie di congressi ha visto la presenza di un nucleo solido e fedele di studiosi di letteratura medica e non solo, che hanno messo in comune le loro ricerche e le loro esperienze. Questo è uno dei segni più evidenti del carattere 'vissuto' di questi convegni, che sono un riflesso diretto di un legame fra scuole, in particolare quella parigina diretta del prof. J. Jouanna e quella napoletana, diretta dal prof. A. Garzya, che hanno dato vita ad una convenzione fra le loro università. Essa è stata il motore principale di questi incontri (oggi l'onere dell'organizzazione è passato a Véronique Boudon-Millot e Amneris Roselli), a cui hanno aderito con entusiasmo molti altri studiosi italiani e stranieri. Questo lavoro di scuole rivela la sua vitalità non solo nel mostrare negli corso degli anni lo sviluppo e la crescita di ricerche concrete ma anche nel saper reclutare nuove e giovani intelligenze, che si affacciano per la prima volta alla ribalta della ricerca scientifica.

La migliore presentazione è già iscritta all'interno del volume. Il prof. Antonio Garzya premette al volume una rassegna dei *Vent'anni di 'ecdotica' dei testi medici greci* (pp. 7-13). Con grande lucidità egli estrae le direttrici di ricerca più rilevanti e facilita il compito del recensore. In effetti il volume contiene diversi tipi di relazioni, così classificate:

a) studi preparatori per nuove edizioni: in realtà quasi tutti gli studi presentati negli anni negli Atti del convegno di ecdotica sono in qualche modo legati ad un lavoro di edizione, perché questo è il cuore degli interessi e della strategia di ricerca dei due fondatori di questi colloqui: il primato dello studio dei testi, fonti primarie del sapere storico, che non può che basarsi su edizioni scientificamente valide. Che siano la registrazione dichiarata di una tappa di questo lavoro oppure facciano deviazioni in ricerche particolari, quasi

tutte le relazioni sono originate o si collocano a margine di un lavoro di edizione. Solo per ragioni di comodo, menziono per primi alcuni studi 'esplicitamente' preparatori, come quello di Véronique Boudon-Millot, attivissima editrice di Galeno (*Protrettico e Arte medica*, Paris 2000) Qui si occupa della tradizione di un'altra opera di Galeno (*Prolégomènes à l'édition critique du Quod optimus medicus de Galien: pour une réhabilitation du Laurentianus* plut. 74, 3, pp. 93-110). Allo stesso modo, tappa di un lavoro *in progress* sono le relazioni di Florence Bourbon (*Trois conjectures pour Nature de la femme d'Hippocrate*, pp. 17-25), di Amneris Roselli (*Sulla tradizione del Commento di Galeno a Fratture*, pp. 199-210), di Tommaso Raiola (*Per l'edizione del commento di Galeno a Officina del medico*, pp.187-197) e di Paul Demont [*Le commentaire du c. 3 du De humoribus hippocratique dans le Tub. Mb 23 (avec un e note sur ojrgasmov* "orgasme")], pp. 411- 442), che continua la sua esplorazione del commento contenuto nel codice di Tubinga, su cui ha fornito altri contributi nella lunga strada che porta alla nuova edizione del trattato ippocratico. Consistenti novità apporta Caroline Petit (*Les manuscrits de Modène et la tradition de l'Introductio sive medicus pseudogalénique*, pp.167-185) che indaga su alcuni manoscritti conservati alla biblioteca estense di Modena. Petit ha identificato un gruppo omogeneo di manoscritti, vergati tutti dalla stesso copista anonimo, di argomento medico e in particolare di Galeno, probabile resto di un corpo di manoscritti più ampio, copiato probabilmente nella prima metà del XVI secolo. Anche se non si rintracciano possessori, l'osservazione degli elementi paratestuali, cioè la presenza di alcune mani che hanno annotato, chiosato, collazionato il testo dei manoscritti in maniera estesa e che si identificano anche in altri manoscritti modenese non medici, permette di accostare l'operazione di copia allo stesso milieu culturale in cui negli anni 1520-30 si copiano alcuni manoscritti ippocratici (cfr. J. Jouanna, *L'Hippocrate de Modène*, Scriptorium 49, 1995, pp. 273-283). Per quanto riguarda Galeno, i mss. modenese si avvicinano, per l'*Introductio*, ai due Marciani (V, 4 e V, 5) copiati da Cesare Strategos e ai mss. parigini appartenuti a John

Clement serviti come base per l'edizione Aldina. E tuttavia Petit non individua legami fra i mss. modenesi e l'edizione aldina ma apre, attraverso l'analisi delle annotazioni marginali, a future indagini sulle edizioni cinquecentesche di Galeno. Si possono poi aggiungere studi paralleli e a margine di nuove edizioni come il lavoro di Jean-Marie Jacques sulla parafrasi di Eutecnio agli *Alexipharmaka* di Nicandro, dopo che il primo volume della sua preziosa edizione è ormai a disposizione degli studiosi (*La contribution d'Eutecnius à l'édition des Alexipharmakes de Nicandre*, pp. 27-42). Mario Lamagna (*La recensio amplior del De urinis di Avicenna: lo stato della tradizione manoscritta*, pp. 321-333) continua un lavoro già avviato e documentato in Atti precedenti. Non manca neanche questa volta il versante della tradizione araba dei testi medici con interventi di Ivan Garofalo (*La traduzione araba del de temperamentis, del de optima constitutione e del de bono habitu*, pp. 125-135) e di Claudio de Stefani (*Contributi della versione araba all'edizione del testo greco del De differentiis febrium di Galeno*, pp. 111-116), che sta preparando una nuova edizione di quel testo.

b) presentazione e/o edizione di brevi testi inediti: Maria CAPONE CIOLLARO presenta un ricettario medico attribuito a Giovanni Archiatro (*Un ricettario medico attribuito a Giovanni Archiatra*, pp. 213-230); Roberto De Lucia pubblica la sezione ginecologica in Vat. gr. 299 e ne spiega il problematico rapporto con l'opera di Metrodora (*La "sezione ginecologica" della miscellanea medica in Vat. gr. 299*, pp. 213-251); Rita Masullo presenta il trattatello sfigmologico del misterioso Mercurio monaco, alias Abiziano (*Sul peri; sfugmw'n attribuito a Mercurio Monaco*, pp. 335-346). La presentazione di brevi testi inediti è spesso frutto di una attenta revisione, dell'esplorazione, ancor prima che delle biblioteche, dei repertori e dei cataloghi di manoscritti, e rivela spesso come essa sia più ricca di avventure intellettuali e di sorprese, di quanto ci si possa aspettare. Anna Maria Ieraci Bio [*Un inedito commento anonimo ad Ippocrate (Aph. I 1)*], pp. 253-27] e Jacques Jouanna (*Un traité inédit attribué à Hippocrate Sur la formation de l'homme: editio prin-*

ceps, pp. 273-319), sviluppando ricerche del tutto autonome fra di loro (l'una, nell'ambito degli studi per l'edizione del *Dynameron* di Nicola Mirepso, indaga un testo anonimo di commento ad *Aph.* I 1, contenuto nel Par. gr. 2337, l'altro, nell'ambito della storia della teoria dei quattro umori, edita un testo anonimo contenuto nel Par. gr. 985 e in altri tre manoscritti, sulla base dei quali fornisce l'edizione), convergono nel mostrare il ruolo di filtro svolto fra antichità e medioevo della cosiddetta medicina alessandrina tardoantica, fra V e VI secolo, il cui materiale è rintracciabile, in stadi di fruizione e rielaborazione più o meno tarda, in entrambi i loro testi. E, ancora una volta, essi dimostrano come è facile passare da una ricerca all'altra, in un allargarsi progressivo che non significa dispersione, ma focalizzazione successiva di nuclei di problemi che costituiscono i tasselli di una più grande ricostruzione storica, che riguarda la medicina tardoantica e medievale greca.

c) analisi di problemi esegetici e di tradizione di autori non strettamente finalizzate ad edizione: Ioanna Savvinidou (*Quelques aspects de l'histoire du texte des Empirica du ps.-Dioscoride*, pp. 347-355) esamina gli *Empirica* di pseudo-Dioscoride e/o Stefano di Atene, raccolta di ricette attribuite ora all'uno ora all'altro, mostrando, sulla base delle due redazioni, che si tratta di un testo 'aperto' che si è evoluto nella versione più lunga, tradita sotto il nome di Stefano Magnes (Par. gr. 2298): una compilazione databile fra X e XIII sec. Marie Cronier (*Quelques aspects de l'histoire du texte du De materia medica de Dioscoride: forme originelle, remaniements et révisions à Constantinople aux X<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles*, pp. 43-65) ricostruisce un esemplare di un terzo ramo della tradizione che conserva la forma originale del *De materia medica* di Dioscoride (di solito invece divisa in due famiglie, una italo-greca e l'altra orientale), un ramo che si colloca a Costantinopoli al più tardi all'inizio del X sec. Il lavoro procede attraverso un'indagine approfondita di alcuni codici, tutti di ambiente costantinopolitano ma di epoche diverse che vanno dal X al XVI secolo, condotta sulle loro mani, già identificate o indagate nel contesto dei codici contemporanei, sul loro processo di copia e di formazione del testo di Dioscoride. Il lavoro

mette a frutto non solo una buona acribia filologica ma una analisi codicologica ad ampio raggio. È una delle caratteristiche più frequenti di questi convegni, una perfetta complementarità fra le competenze codicologiche e filologiche, che permette la ricostruzione di un ambiente culturale attraverso l'osservazione di una variegata serie di indizi che concorrono a formare il disegno.

d) storia della ricezione e storia degli studi: Brigitte Mondrain (*Lire et copier Hippocrate – et Alexandre de Tralles – au XIV siècle*, pp. 359-410) e Stefania Fortuna [*Nicolò Leonicensi e le edizioni aldine dei medici greci (con un'appendice sulle sue traduzioni latine* pp. 443-464)] illustrano i modi e gli ambienti di lettura di testi medici in epoca medievale e rinascimentale; degli studi di epoca moderna si occupano Athena Bazou (*Adamantios Coray et ses corrections inédites sur Galien*, pp. 465-480), che illustra alcuni aspetti del lavoro del grande erudito ed editore ippocratico Coray, e Danielle Gourevitch (*Mynoïde Minas, un "drôle de pistolet" : érudition, escroquerie et histoire politique autour de l'indépendance de la Grèce, à propos de la Gymnastique de Philostrate*, pp. 481-503), la quale indaga su un personaggio avventuroso o piuttosto un avventuriero fra Francia e Grecia che intreccia la storia della medicina alla storia politica e culturale europea dopo la fine del dominio ottomano in Grecia.

e) studi su materiale papiraceo: un campo che esplora la fase più antica della tradizione dei testi medici e ha offerto preziosi contributi fin dall'inizio della serie dei convegni di ecdotica. Isabella Andorlini ogni volta presenta con acribia qualche testo che fa parte di quell'immenso tesoro di trasmissione dell'arte medica in Egitto, in questo caso il PUG II 51 (*Frammento di una trattazione De ossibus: rilettura di PUG II 51 (I d.C.)*, pp. 83-91); Marie-Hélène Marganne (*À la recherche de l'oeuvre perdue d'Héliodore*, pp. 67-82), esperta di chirurgia ellenistica, prepara da tempo una edizione dei frammenti del chirurgo Eliodoro: qui presenta lo stato dei testimoni disponibili, che oltre alla tradizione indiretta, comprendono un certo numero di frammenti papiracei, alcuni adespoti, altri sicuramente attribuibili, come P. München II 43, con la sottoscrizione alla

fine del IV libro della sua *Chirurgia*,  
f) lessicologia e lessicografia, linguistica: settori che anch'essi hanno mostrato negli anni una continua vitalità e sono coltivati sia in Spagna che in Francia. Gli studi di Elsa Garcia Novo (*Syntaxe et critique textuelle aux traités de Galien*, pp. 117-123) e Juan Antonio Lopez Ferez (*El helenismo de Galeno*, pp. 137-165), illustrano una sensibilità spiccata della filologia spagnola (in cui è in corso, come è noto, una grande impresa lessicografica, il nuovo 'Diccionario Griego-Espanol'), e Françoise SKODA (*Du "mal des hypocondres", dans les textes médicaux grecs anciens, à l' "hypocondrie" des modernes*, pp. 505-515) approfondisce un aspetto della formazione e della storia del lessico medico, in cui ha già fornito preziosi contributi.

Il volume è corredato di preziosi indici (dei luoghi, dei manoscritti e degli autori moderni citati) e si segnala per una generale accuratezza di stampa.

Vorrei sottolineare, come dicevo all'inizio, che in questo volume c'è una buona rappresentanza di giovani studiosi, che nelle singole scuole hanno iniziato il loro percorso formativo e presentano qui per la prima volta i loro lavori, spesso con risultati nuovi di notevole interesse: si tratta di Florence Bourbon, Caroline Petit, Tommaso Raiola, Athena Bazou, Ioanna Savvinidou, Marie Cronier. C'è da sperare che lo studio dei testi medici antichi, che richiede una lunga e disciplinata preparazione multidisciplinare, mantenga ancora a lungo la sua capacità di affascinare i giovani, nonostante le riforme scolastiche e universitarie e i tagli di fondi.

Daniela Manetti

MOTOLESE M., *Lo male rotundo. Il lessico della fisiologia e della patologia nei trattati di peste fra Quattro e Cinquecento*. Roma, Aracne, 2004, pp. 335.

L'analisi linguistica dei testi scientifici e medici ha in Italia una tradizione illustre, che risale ai lavori di Maria Luisa Altieri Biagi e